

RIQUALIFICAZIONEEx Dormisch
il progetto
di quattro
studentesse

■ A PAGINA 16



I rendering per l'ex Dormisch

DIFFICILE RECUPERO

■ Lo stabilimento dell'ex fabbrica di birra Dormisch è chiuso dal lontano 1988. Nel 1999 un vasto incendio durante alcuni lavori di manutenzione, oltre a causare una vittima, provocò gravi danni alla struttura. L'immobile è passato di mano già un paio di volte e attualmente è di proprietà della Friulveneta costruzioni con sede a Sacile, il cui amministratore delegato è l'imprenditore Vito Carlet. C'è la volontà, da parte del proprietario, di recuperare il sito, con un progetto di massima che risale al 2007, ma che potrebbe subire alcune modifiche per adattarlo ai tempi.



«Piscina ed energia pulita così rivive l'ex Dormisch»

Il progetto di quattro studentesse del Deganutti premiato a Start cup 2012
Spazio pensato per gli studenti, ma che prevede anche ristoranti e un mercato



di Maurizio Cescon

Nell'ex Dormisch piscina, palestra, giardino interno, energia pulita. E ancora bar, ristoranti, parcheggi, biblioteca e sala computer. E' il progetto che Gaia Degan, Giulia Maranzana, Federica Roccia e Sara Mion, quattro studentesse dell'istituto tecnico commerciale Deganutti, indirizzo Sistemi informativi aziendali, coordinate dall'insegnante di diritto ed economia Paola Micoli, hanno realizzato per far rivivere il grande immobile abbandonato nella zona del centro studi. Un piano molto dettagliato e accurato, con tanto di rendering e business plan, con stime di costi e ricavi, di consumi, di accesso ai fondi europei e quant'altro. Un piano che ha colpito la giuria del concorso dell'Università Start Cup

Young 2012, che ha premiato il lavoro delle intraprendenti studentesse con il terzo posto. Loro ovviamente sperano che qualcuno, disposto a investire soldi veri nel recupero dell'immobile, dia un'occhiata alle loro idee e magari possa recepirne alcune.

«Il progetto realizzato da noi studenti dell'Itse Deganutti, terzo classificato al concorso Startcup 2012 - scrivono le ragazze -, riguarda la valorizzazione, attraverso il recupero, del complesso ex Dormish, in stato di abbandono da molti anni. La centralità del sito, e la sua collocazione nel cuore del centro studi, ci sono apparsi elementi tali da rendere particolarmente interessante la possibilità di una ristrutturazione al fine di potervi insediare una serie di at-

tività che ne garantiscono la sostenibilità economica e ambientale, ma anche la godibilità per diverse categorie di utenti non da ultimi i giovani studenti. L'idea si sostanzia nella progettazione di varie attività, integrate tra loro, cioè sala convegni, biblioteca e sala computer con la possibilità della connessione a internet e wi-fi, parcheggio, sala registrazioni, palestra ecosostenibile, piscina, sala in affitto, giardino interno, energia pulita, bowling, sala giochi e bingo, ristoranti e servizio bar, mercato di beni friulani e gelateria gestite in prima persona dai partecipanti al gruppo che sono alla base della richiesta di fondi per il recupero dell'area in questione».

«L'edificio sarà alimentato tramite energia pulita (quindi a impatto zero) - scrivono nella loro relazione le studentesse - creata grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto, l'utilizzo di turbine alimentate dalla forza dell'acqua del canale artificiale Ledra, nonché l'impiego di dinamo collegate alle cyclette e ai tapis roulant della palestra. Lo scopo è promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili salvaguardando l'ambiente. Il progetto così strutturato persegue tre obiettivi fondamentali sui quali si basa tutto il processo d'impresa: l'ambiente e il recupero, i giovani e la cultura».

Le allieve del Deganutti hanno pensato anche a costi e ricavi dell'operazione. Il piano d'impresa a medio termine (3,5 anni) analizza i punti di forza e di debolezza, con tanto di piani di ammortamento. Secondo le giovanissime progettiste le attività economiche all'interno dell'ex Dormisch potrebbero fruttare tra i 460 e i 500 mila euro l'anno, dando un impiego a sei dipendenti. Tale gettito permetterebbe di compensare le spese, a parte ovviamente l'investimento iniziale, che potrebbe aggirarsi su diversi milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI SUL SITO
E COMMENTA

www.messaggeroveneto.it